

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 84 (2012)  
**Heft:** 3

**Rubrik:** L'opinione

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 30.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'opinione

## Risposta alle divagazioni del magg C. Schirrmeister, apparse sulla RMSI 02/2012



COLONNELLO SMG MICHELE MASDONATI, 1. VICEPRESIDENTE STU E RESPONSABILE CPSE

TENENTE COLONNELLO SMG STEFANO LAFFRANCHINI, 2. VICEPRESIDENTE STU E MEMBRO DEL COMITATO DI COORDINAZIONE CONTRO "L'INIZIATIVA SULLE ARMI"

Abbiamo preso atto delle osservazioni contenute nella lettera aperta del magg Schirrmeister, apparse sulla RMSI 2.2012, inerenti all'ultimo aggiornamento degli statuti associativi da una parte e ad alcune considerazioni espresse dalla CPSE (Commissione politica di sicurezza ed esercito) dall'altra.

Pur essendo forte la tentazione di non entrare nel merito di una polemica nient'affatto necessaria, come avvenuto in passato in occasione di altri commenti più o meno espliciti a singoli membri di Comitato sempre da parte del magg Schirrmeister, una risposta a chi si è scagliato ora pubblicamente su diverse categorie professionali usando dei toni e delle qualifiche difficilmente accettabili in un sano confronto di opinioni, appare a questo punto imperativa.

Non intendendo in nessun modo dare avvio ad un dibattito sul tema "Schirrmeister contro STU, contro Ufficialità ticinese o contro il resto del mondo", preannunciamo già sin d'ora che questa presa di posizione rimarrà l'unica sul tema. E a scanso di equivoci, vogliamo sottolineare che il dibattito, le critiche e i consigli sono elementi non solo benvenuti, ma necessari alla gestione e alla vita della nostra associazione; la polemica un po' meno.

Per quanto attiene agli statuti associativi, constatiamo come il magg Schirrmeister ritenga l'assemblea STU incompetente e accidiosa, pur essendo composta da "fior di avvocati" e da "fior d'ufficiali di Stato Maggiore Generale" in quanto "si è lasciata togliere il diritto di discutere gli articoli della proposta di statuti". Il magg Schirrmeister che, lo ricordiamo, è stato invitato anche ad una seduta di comitato STU per esternare le sue considerazioni e che ha potuto esprimere liberamente e per iscritto la sua visione inerente alla revisione degli statuti, sembra ignorare il fatto che non necessariamente chi non è d'accordo con lui si trovi automaticamente dalla parte del torto. Il fatto che "fior d'avvocati" e "fior di ufficiali di Stato Maggiore Generale" abbiano una visione delle cose diversa alla sua potrebbe essere un forte indizio in tal senso e fornirgli un qualche spunto di riflessione. Cogliamo inoltre l'occasione per nuovamente ricordare al magg Schirrmeister che tale coinvolgimento non era affatto dovuto.

È necessario a questo punto ricordare come il Comitato STU – che tra l'altro non ha mai ricevuto sollecitazioni o proposte in merito all'impalcatura statutaria o alla necessità di rivedere gli statuti – ha voluto proporre all'AGO 2010 un "aggiornamento" degli statuti semplicemente e in prima linea, per "formalizzare" le diverse iniziative che erano state prese al suo interno, e a favore di un maggior impatto operativo societario, con la costituzione di una Commissione, la CPSE, e il rafforzamento al vertice attraverso un secondo Vice-presidente, responsabile delle relazioni con le altre società militari e paramilitari, mentre il primo Vice-presidente si assumeva la responsabilità della summenzionata nuova Commissione.

Il Comitato STU è infatti sempre ancora dell'opinione che non ci sia una oggettiva e materiale necessità di procedere ad un aggiornamento o adottare una revisione parziale degli statuti della STU. Sarà piuttosto sul medio termine, in funzione delle future rotte e aperture che probabilmente la società cappello, la SSU, prenderà, e degli sviluppi di alcuni fondamentali progetti oggi già messi in cantiere, che sarà necessario tornare a parlare di una revisione parziale dei nostri statuti.

La STU, il Comitato, hanno agito negli ultimi anni senza sentire la minima necessità di apportare oggi altre e ulteriori modifiche ai propri statuti. Il Comitato all'unanimità ha riconfermato all'inizio di quest'anno questa posizione.

Che si perda tempo per fare delle ulteriori e continue polemiche è spiacevole. Spiace perché questo viene da soci, come il magg Schirrmeister, che molto hanno dato al nostro Esercito e molto si impegnano a favore della STU attraverso interventi e proposte concrete, anche elaborate. Peccato che non lo facciano sempre nei modi più efficienti e rispettosi di opinioni e decisioni diverse.

Il secondo cavallo della battaglia che il magg Schirrmeister sembra stia conducendo contro il Comitato STU è il seguente paragrafo, citato solo in parte nel suo articolo, apparso sulla RMSI 1.2012:

"Dal punto di vista geostrategico, la situazione internazionale attuale non giustifica più, per il momento, un esercito che sia in

grado di essere mobilitato in 48 ore. Ai tempi della guerra fredda, una situazione di "equilibrio instabile" faceva sì che i nostri militi dovessero essere permanentemente equipaggiati ed istruiti. Da questo punto di vista, e salvo per corpi specialistici, la detenzione dell'arma a domicilio può non essere più giustificata. Dal punto di vista politico il discorso si fa più complesso. Nelle nostre menti la connessione tra l'iniziativa e lo smantellamento dell'esercito di milizia era lapalissiana. Coerentemente con il proprio orientamento strategico, la sinistra, legittimamente, lancia iniziative volte al raggiungimento di uno degli obiettivi che si è posta: l'abolizione dell'esercito. Possiamo pretendere da un ufficiale che abbia dimestichezza con nozioni di tattica e di strategia, ma non possiamo partire dal presupposto che tutti gli ufficiali siano addentro a questioni di politica. Non a caso il compito di sensibilizzazione della STU si è concentrato su questo aspetto: rendere agli affiliati manifesto lo scopo ultimo dell'iniziativa".

Schirmeister si ritiene allibito in quanto, a suo dire, la CPSE avrebbe fatto sua l'opinione degli iniziativisti e sottolinea il fatto che "più la prontezza dell'Esercito è rapida, in qualsiasi situazione e occasione, tanto meglio è". A questo proposito, ricordiamo al magg Schirmeister che è oramai da numerosi anni che la prontezza del nostro Esercito non si basa più sul concetto di mobilitazione in 48 ore, e almeno su questo, lo rassicuriamo, la STU non ha colpa alcuna. Per quanto attiene alla sua indignazione, la stessa appare un tantino fuori luogo, considerato il fatto che da una più attenta e completa lettura del testo si evincono concetti identici ai suoi.

Per non dimenticare che il Comitato STU e la CPSE, si sono prodigati e hanno lavorato seriamente ed intensamente all'interno e all'esterno della STU, attraverso la partecipazione attiva

al Comitato di coordinazione, conferenze, comunicati stampa, articoli, lettere ai soci, lettere ai media, contributi finanziari, eccetera. Era questo il compito e l'obiettivo che il Comitato si era dato. Il Ticino ha risposto bene, era questo che contava, non scordiamocelo. Nessuno si aspetta dei ringraziamenti; ci siamo assunti questi oneri consapevolmente, e ancora indossiamo la divisa con fierezza.

Invece, verso la fine del suo scritto, il magg Schirmeister si lascia prendere dall'entusiasmo e i suoi toni si fanno viepiù spigolosi. Invita testualmente i membri della CPSE a "smettere la divisa e, invece di impegnarsi per l'Esercito, di andare "a cavar ghiaia e sabbia dal torrente".

Su questo punto vi sono varie considerazioni da fare: il magg Schirmeister forse dimentica che più degli statuti fanno le persone. Persone che si ritrovano più volte sull'arco dell'anno in quanto hanno profondamente a cuore le sorti nel nostro Esercito di milizia. Persone che potranno anche sbagliare ma, per usare le citazioni come tanto ama fare il nostro interlocutore, "solo chi striscia non inciampa". A fronte di attacchi veementi e incomprensibili, che provengono addirittura da chi sembra essere permeato dai nostri stessi valori, rimane comunque forte lo stimolo per un nostro quotidiano e duraturo impegno; altro che andare "a cavar ghiaia e sabbia dal torrente"!

Per concludere questa nostra presa di posizione in modo positivo, ci è gradita l'occasione per sottolineare come, almeno su un punto, siamo assolutamente d'accordo con il magg Schirmeister, laddove sostiene che: "cionondimeno spero ardentemente che, specialmente i giovani ufficiali, siano in grado di cambiare mentalità". Come darle torto, caro magg Schirmeister, come darle torto... ■

**Scrivetemi le vostre:  
Osservazioni  
Reazioni  
Contestazioni  
Critiche**

Franco Valli  
valli.franco@gmail.com  
Via C Ghiringhelli 15  
6500 Bellinzona

**Scrivetemi,  
nell'interesse dei lettori della RMSI!**

# La bandiera svizzera, un valore e non solo un simbolo

MAGGIORE FABIO CANEVASCINI, DEPUTATO AL GRAN CONSIGLIO



Maggiore Fabio Canevascini

Vi propongo una riflessione sulla recente votazione che ha visto il nostro Parlamento diventare il luogo di una folcloristica e quasi irrispettosa discussione sulla obbligatorietà di esporre le bandiere straniere solo se accompagnate dalla bandiera svizzera di uguali dimensioni. L'argomento tocca sentimenti profondi, il parlamento avrebbe quindi dovuto farsi promotore di un dialogo sereno, tralasciando atteggiamenti spettacolari e insolenti. Come ad esempio ha purtroppo fatto quel deputato che durante la discussione si è avvolto nella bandiera rossocrociata, una triste caricatura della serietà che invece si pretende di fronte a tali argomenti.

Sono dell'idea che essere cittadino significhi possedere sì diritti, ma anche rispettare dei doveri nei confronti della comunità. E questo tocca in primo luogo coloro che sono stati investiti di responsabilità pubbliche, come i granconsiglieri, che devono dare anzitutto il buon esempio. È quindi anzitutto negli enti pubblici che il cittadino dovrebbe vedere esposto con semplicità, sincero e compiuto orgoglio il nostro vessillo nazionale.

Né esagerazione (e questo purtroppo alcuni proprio non lo capiscono), né vergogna: l'esposizione della bandiera confederata dovrebbe essere una normalità. Perché non proviamo allora a calarci nella realtà e non osserviamo cosa succede sul nostro territorio? Noteremmo allora come anche l'ente pubblico troppo spesso trascuri di seguire i protocolli concernenti l'esposizione della nostra bandiera, bandiera che dovrebbe e potrebbe essere esposta sul nostro territorio più spesso.

Ma anche il cittadino non dovrebbe avere remore a esporre i simboli del nostro paese, l'esposizione della bandiera nazionale andrebbe quindi incoraggiata, come peraltro succede ad ogni ricorrenza della nostra festa nazionale. Ma tra incoraggiare e imporre

c'è una bella differenza! L'imposizione infatti non aiuta ad avere un approccio costruttivo nei confronti dei simboli, l'obiettivo stesso dell'esposizione del vessillo verrebbe quindi travisato

Ma chiediamoci allora cosa significa la nostra bandiera nazionale, cosa significa esporla, che sentimenti trasmette? La bandiera rossocrociata è il simbolo della coesistenza di popoli e culture diverse che hanno fatto dell'accoglienza e della comprensione il loro simbolo di apertura, solidarietà, cooperazione, sviluppo. La Svizzera è il Paese che ha detto no a lunghe ombre che hanno cercato di distruggere l'umanità nella nostra Storia. La Svizzera è la nazione che dopo la guerra ha voluto sul suo territorio l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che vede nella Croce Rossa un simbolo nazionale altrettanto importante e che fa della pace il suo vero motivo d'essere. Esporre i colori di questa nostra Patria vuol dire ricordare ogni giorno il coraggio dei nostri avi di fronte alla catastrofe del nazionalismo, aggressivo e guerrafondaio, quel nazionalismo che ha mandato i propri figli a morire in guerra in nome di idee che oggi fa paura solo ricordare, ma che purtroppo alcuni sembrano accarezzare fin troppo facilmente.

Troppo spesso io, che espongo fieramente il nostro vessillo sia nel mio ufficio sia nella mia casa, noto con dispiacere quanto la sua Storia sia oggetto di dimenticanza. Ad esempio durante la recente cerimonia di insediamento del consiglio comunale del mio paese mancavano sia la bandiera svizzera che quella ticinese. La sola bandiera comunale, orfana delle "sorelle maggiori", salutava la cerimonia con un accento di tristezza.

Amare e rispettare la bandiera non significa essere grettamente nazionalisti bensì solo orgogliosi della propria comunità, della propria identità e del proprio ruolo nella Storia. ■

